

VR 509
Villa Serenelli

Comune: Verona
Frazione: San Michele Extra
Località: Castiglione
Via Sasse, 10/12/16/18/20

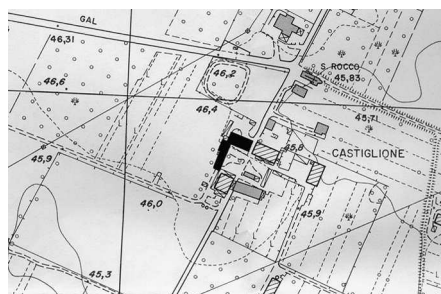
Irvv 00000988
Ctr 124 SO

Vincolo: L. 1089/1939
Decreto: 1986/01/16
Dati catastali: F. 12, SEZ. Z, M. 23/24/63/
125/126

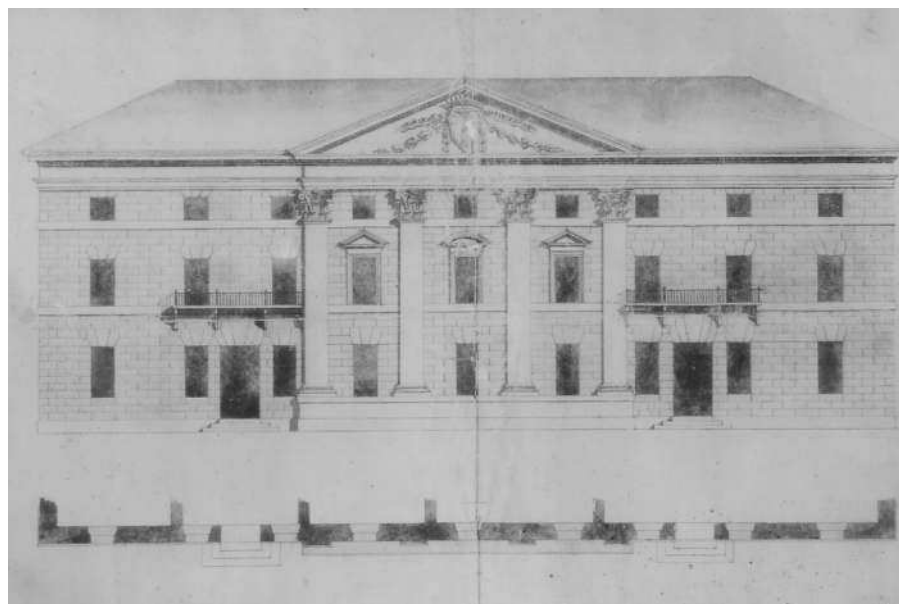
La villa si trova nel mezzo della bassa campagna di San Michele, in località Castiglione, zona conosciuta già in epoca romana; a poche centinaia di metri dalla corte Serenelli sono stati infatti ritrovati reperti di tipo archeologico come tessere musive, frammenti di ceramica e un asse di Tiberio per il divo Augusto (Archivio privato Avrese). La corte era già conosciuta nel XVI secolo, quando apparteneva ai nobili Serego e contava un fondo di oltre cinquecento campi veronesi (Archivio privato Avrese). La prima testimonianza dei Serenelli a Castiglione del 1603 (Finetti, 1894) e a memoria perpetua della loro presenza rimangono uno stemma in pietra che rappresenta una

sirena ed una lapide con iscrizione, conservata nell'oratorio di famiglia, che ricorda l'indulgenza concessa in data 1 maggio 1778 al tempo del patronato di Bartolomeo e Benedetto Serenelli.

Questo periodo coincide anche con il massimo splendore della corte e proprio qualche anno più tardi si manifestò l'intenzione di ampliare e ammodernare la vecchia casa padronale trasformandola da edificio rurale a palazzo signorile. Il progetto venne affidato all'architetto vicentino Ottone Calderari che, nel 1806 (Archivio privato Avrese), elaborò un progetto in stile neoclassico che venne poi realizzato solo in parte.



L'antica torre colombara (Archivio IRVV)
Disegno del 1806 del progetto dell'architetto vicentino Ottone Calderari (Archivio privato Avrese)



Proprio così appare oggi villa Serenelli, una particolare commistione di stili e di tessuti storici che convivono e si fondono a formare una corte dalla struttura ancora piuttosto completa.

Da una mappa che riporta il disegno per la facciata della villa pensato dall'architetto Calderari si evince che è stata realizzata in realtà solo parte della zona centrale; il progetto prevedeva, infatti, una notevole centralità della composizione, sottolineata dal timpano triangolare come coronamento e da paraste ioniche che si stendevano per tutta l'altezza della costruzione. Tutta la superficie infine doveva essere rivestita con un paramento lavorato a finto bugnato. La facciata attuale quindi riporta i tratti della vecchia costruzione uniti a porzioni abbozzate del rinnovo ottocentesco. La facciata che dà sulla corte mostra parte dell'ambizioso progetto in stile neoclassico: ne sono testimoni le paraste dalle belle basi lavorate a più fasce e le aperture, con cornici a bugnato per il piano terra, sormontate da timpani in alternanza triangolari e curvilinei al piano nobile. Un alto basamento sorregge questa parte centrale.

La facciata occidentale riporta più marcatamente i segni dell'incompiuto progetto; si notano, infatti, le due altezze che caratterizzano il volume unitario della villa: la parte più alta si rifà al progetto del Calderari che prevedeva un livello in più rispetto all'edificio originale e la lavorazione a bugnato riprende il tipo di superficie utilizzata per rivestire il paramento. All'interno rimangono segni dei fasti del passato nelle decorazioni pittoriche che si intravedono sotto le scialbature recenti; interessante la prima sala, in asse con il portale d'accesso, che mostra ancora il soffitto voltato e le lunette unghiate in corrispondenza delle aperture. Stucature e motivi decorativi floreali si ripetono in un'altra sala del piano terra.

La corte ha una struttura chiusa e l'accesso dall'esterno avviene attraversando un grande portale ad

VERONA

arco. In asse con questo ingresso vi è un altro portale che conduceva nei campi: qui è ancora parzialmente visibile uno stemma lapideo la cui casata non è precisamente identificabile, la tradizione vuole che sia lo stemma dei Torresani, famiglia che subentrò ai Serenelli nella proprietà. La corte è inoltre tagliata da una strada che divide visivamente e funzionalmente il nucleo; sulla parte sinistra è la zona dedicata alle abitazioni e ai servizi per la famiglia Serenelli, dall'altro lato si concentrano gli annessi rustici e le abitazioni dei contadini. Interessante è la torre lombarda, di antica origine, secondo il Viviani «di epoca preumanistica» (Viviani, 1975), mentre nella

parte utilizzata dalla famiglia vi è una piccola costruzione con finto timpano il cui uso è sconosciuto. Annessa alla tenuta dei Serenelli vi era una cappella gentilizia, dal 1952 divenuta chiesa parrocchiale. Il tempio conserva oltre alla lapide già menzionata anche una tela che rappresenta San Rocco, patrono della chiesa; sullo sfondo oltre al castello di Montorio e alla chiesa di Madonna di Campagna si vede anche una costruzione fortificata che potrebbe identificare la stessa villa Serenelli.

Scorcio della facciata occidentale: la parte più alta si rifà al progetto del 1806 del Calderari (Archivio IRVV)

Particolare del portale che conduce alla scala e delle lunette unghiate del soffitto (Archivio IRVV)

Particolare di una piccola costruzione annessa al complesso (Archivio IRVV)

